

Il contributo di produttori e distributori

di ALBERTO SPASCIANI
(*Presidente AssOSafety*)

AssOSafety è un'Associazione tra Operatori della Sicurezza sul Lavoro e nasce il 22 novembre 2010 per volontà di 14 aziende convinte dell'importanza di un'azione comune.

Attualmente, AssOSafety riunisce le imprese produttrici e/o distributrici di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e di sistemi di sicurezza sul lavoro, e/o erogatrici di servizi in tale ambito. È strutturata in due settori: Industriale, che cura prevalentemente, ma non esclusivamente, tutti gli aspetti collegati all'attività manifatturiera e Commerciale, che cura prevalentemente, ma non esclusivamente, tutti gli aspetti collegati all'attività di marketing e commercializzazione dei prodotti.

Gli imprenditori riuniti in AssOSafety si sono dotati di un Codice Deontologico, in cui si impegnano alla osservanza di tutte le disposizioni di legge, in particolare quelle relative ai Dispositivi di Protezione Individuale. AssOSafety, pone fra i suoi obiettivi strategici quello di rappresentare le istanze di aziende che condividono uno standard etico e professionale elevato e che svolgono un ruolo attivo nello sviluppo economico ed industriale nazionale.

Inoltre, l'associazione esclude dalla propria attività ogni fine di lucro e riconosce le implicazioni sociali ed etiche del settore: pertanto, persegue lo scopo istituzionale di promuovere e tutelare gli interessi collettivi dei propri associati attraverso attività quali l'elaborazione di provvedimenti e di leggi, lo studio del mercato, la collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza, la partecipazione ai lavori delle commissioni UNI, CEN, ISO ecc., e tramite i propri contatti nazionali e internazionali contribuisce alla redazione di disposizioni in materia di DPI e alla revisione della Direttiva 89/686/CEE.

Direttiva 89/686/CEE e sua revisione

Tra gli aspetti positivi della Direttiva è importante ricordare che tale documento ha fornito la definizione di DPI, ha introdotto le tre Categorie con le relative certificazioni, ha reso uniforme il mercato Europeo, ha assicurato una buona qualità di prodotti agli utilizzatori.

Tuttavia, la stessa Direttiva presenta alcuni elementi negativi, in quanto non ha definito la durata di validità dei certificati di conformità; non ha regolamentato la sorveglianza del mercato; non ha previsto la realizzazione di DPI speciali in piccole serie (ad es. per portatori di handicap, o per applicazioni speciali).

Proprio a tal proposito, in ottica della revisione della Direttiva in oggetto, che dovrebbe arrivare al Parlamento Europeo entro la fine dell'anno, sono state proposte modifiche relative a:

- Lo scopo (considerando anche l'uso privato, oltre a quello professionale);
- Procedure di verifica della conformità (con prodotti che passeranno dalla Categoria II alla Categoria III, quali i Custom Made Products);

- Documentazione (limite di validità per certificati e introduzione del fascicolo tecnico per la Categoria 1 e del Modello F1 per la Categoria III);
- Requisiti essenziali di sicurezza (vibrazioni, rumore, radiazioni non-ionizzanti);
- Allineamento con NLF (New Legislative Framework). La NLF (prevista dalla Decisione 768/2008 e dal Regolamento 765/2008) ha lo scopo di rinforzare l'efficacia della legislazione UE circa l'accreditamento e la sorveglianza di mercato. Tra l'altro in essa vengono introdotti obblighi per gli stati membri per l'effettuazione del controllo di mercato.

Il problema della sicurezza e l'importanza dell'uso dei DPI

Nel DPR 14 settembre 2011 n. 177 sugli spazi confinati, è richiesto *"il possesso di DPI specifici, strumentazioni ed attrezzature, idonei a prevenire i rischi propri dell'attività"*: per AssOSafety il termine "possesso" non è sufficiente. Infatti, più che rilevare l'importanza del possesso dei DPI, andrebbe ribadita la necessità dell'uso dei DPI stessi, perché proprio il loro "non uso" è alla base della maggioranza degli incidenti che avvengono nel mondo del lavoro.

Ad ulteriore conferma di un diffuso "non uso" dei dispositivi di protezione, nel Bomel Report (studio condotto nel Regno Unito nel 2006 dall'Organismo Responsabile del controllo sui luoghi di lavoro), si evidenzia come su 22.000 incidenti, in circa il 60% dei casi, proprio l'assenza dei DPI, messi a disposizione ma non usati, sia la più comune carenza tra i lavoratori vittima di incidenti.

Dunque, da quanto riportato, gli errori umani legati al mancato uso dell'equipaggiamento in dotazione sono la prima causa di incidente: la stessa indicazione emerge nel Rapporto prodotto dall'australiana Edith Cowan University che ribadisce come *"I DPI, nella maggior parte degli incidenti, sono a disposizione ma non utilizzati dalla vittime"*. Un altro studio australiano di Chris Torley, della Fletcher International (WA) segnala come i DPI debbano essere considerati *"last resort"*, vale a dire l'ultima spiaggia della prevenzione. Lo studio in questione indica che, per ridurre i rischi, è necessario adottare una serie di misure rivolte a ridurre il rischio, isolarlo, aumentare l'ingegnerizzazione, usare specifiche procedure amministrative. Solamente dopo aver adottato tutte queste misure potranno essere considerati anche i DPI. Questo concetto è presente tal quale nella legislazione Europea, ma necessita, secondo Assosafety, di qualche revisione

L'importanza della valorizzazione dell'uso rispetto al possesso

In analogia, con la problematica relativa alla dicotomia tra il possesso e l'uso dei DPI possiamo ricordare il caso delle automobili, dove la sicurezza passiva protegge gli occupanti durante un incidente. Essa - paragonabile al possesso - è garantita essenzialmente dalla struttura differenziata e dagli airbag ma, nella medesima situazione, la cintura di sicurezza - paragonabile all'uso - deve essere comunque obbligatoriamente allacciata: tale mancato uso è sanzionato dal Codice della Strada con il pagamento da 74 a euro 299 e la presenza della Polizia Stradale garantisce l'applicazione di questa misura preventiva.

Nello stesso modo, sarebbe necessario che anche i DPI venissero rivalutati e riqualificati nella percezione collettiva, non spostandone la rilevanza nella scala gerarchica delle misure di protezione da intraprendere, ma per far sì che vengano utilizzati sempre e preventivamente. Per ottenere ciò è necessaria molta più formazione, informazione e sorveglianza.

AssOSafety può e vuole portare le esemplificazioni pratiche all'attenzione del legislatore, affinché non vi sia un troppo profondo distacco tra la legge e la realtà lavorativa. I nostri tecnici sono impegnati a diffondere le loro conoscenze per un uso responsabile ed efficace dei DPI e di tutti i dispositivi di sicurezza.

Inoltre, richiediamo più formazione qualificata e sorveglianza del mercato e dei luoghi di lavoro, per evitare che si trovino indicazioni non corrette, espresse alle volte da organismi altrimenti autorevoli.